

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIEUELE**  
**Condirettore: IGNAZIO FRUGIEUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

CORRIERE ALESSANDRINO  
VIA PARMA 9

ALESSANDRIA

30 GEN 64

**SALVO RANDONE**  
**interpreta Enrico IV**

L'interesse di Salvo Randone per l'Enrico IV pirandelliano non è nuovo. Si potrebbe anzi dire che esso costituisce uno dei temi fondamentali, e al medesimo tempo più illuminanti, della sua personalità artistica. Se di mezzo non ci fosse la follia, autentica e simulata, del personaggio che sta al centro della tragedia, non esiteremmo a parlare di affinità elettiva, di profonda consonanza spirituale e morale, di una sorta di consanguineità, nel gusto per la sofferenza strettamente mescolata con la ribellione e la sdegnosa e lacerante ripulsa, tradotta in termini di subita e amata solitudine, rinfocolata da quella tagliente lucidità che è il senso dell'humor.

Salvo Randone, come Pirandello, è siciliano e questo fatto basta a spiegare molte cose, a patto però di non restare alla superficie e di non vedere questa comune origine in una mera luce di colore locale, intuendone invece i motivi profondi, di saldatura, prima ancora che con una società, con una cultura intricata, densa e complessa, capace di improntare di sé un modo di essere, non già in ciò che esso ha di esteriore, bensì nella sua essenza più intima e segreta. Forse, proprio per tale ragione, Randone si sente molto più vicino o meglio si ritrova assai più pienamente nel Pirandello dell'Enrico IV che non in quello delle opere esplicitamente « siciliane », dove, almeno ad un primo contatto, lo scrittore può apparire più vincolato ad una situazione contingente. Nell'Enrico IV la matrice regionale — per la quale per Randone, appunto perchè siciliano, ha un'evidenza che a noi spesso potrebbe sfuggire — non scompare, ma al contrario si acquisisce fino a raggiungere quella intensità propria della vera poesia in virtù della quale il particolare supera se stesso sì da assumere valore universale. Quel

valore universale che in ogni autentica opera d'arte, come d'altronde per ogni manifestazione dello spirito, non è mai un punto di partenza, bensì di arrivo, costituito e nutrito da singole, concrete esperienze.

E' stato detto che Salvo Randone è attore squisitamente Pirandelliano, perchè ha nel sangue la scontrosità, la dialettica, l'humor, la geniale tortuosità dell'autore, delle « Maschere nude ». Ebbene, il dirlo non equivale a segnalare una limitazione, sia pure su confini molto ampi. Egli infatti, come il suo grande conterraneo, alimenta questo suo modo di essere, visto che siamo in tema, di apparire con una sorprendente ricchezza di motivi interiori, con una sorta di magna vitale che ha la fluida ribollente e chiusa densità dei vulcani e al medesimo tempo la vulnerabilità di una consapevolezza capace di avvertire l'impotenza umana, quanto vi sia di irrisolto o di irrisolvibile nella prigione delle nostre misure. E' un atteggiamento questo che, in forza appunto di quell'intensità del particolare cui accennavamo, lo rende interpretativamente disponibile come ben pochi altri attori, e vogliamo aggiungere, gli conferisce una dimensione classica, intesa come dono di saper cogliere l'essenziale, e contemporaneamente una mobilità prodigiosa di espressione, gesto, sentimento e voce, nonché la modernità propria di ogni sensibilità veramente viva.

In tali condizioni l'incontro con l'Enrico IV pirandelliano, non può che essere particolarmente felice: giacchè l'opera è siciliana e universale, classica e moderna piena di tragedia e di humor imprevedibile e guizzante come un gioco dialettico esasperato vicino al delirio.

**GIANRENZO MORTEO**  
Addetto alle attività culturali del Teatro stabile di Torino